

Castellammare



L'INDAGINE

L'inchiesta della Procura di Torre Annunziata, amministratore denunciato per reati ambientali

IL BLITZ

Luigi Nicolosi

I vapori immessi direttamente in atmosfera, le vernici e i solventi nel terreno. Nessun filtraggio, nessuna vasca per la raccolta dei liquidi e, soprattutto, nessuna autorizzazione che desse a una delle realtà imprenditoriali più in vista della fascia costiera una veste di legalità. Quando, all'alba di ieri, i carabinieri hanno varcato l'ingresso del cantiere navale Marina di Stabia si sono ritrovati davanti a una bomba ecologica. Un blitz frutto della task force, che va avanti ormai da quattro anni, finalizzata all'individuazione dei responsabili dell'avvelenamento del fiume Sarno. Già sessantasei le attività, tra aziende manifatturiere e cantieri navali, finite sotto sequestro. Un elenco che, con l'operazione di ieri, ha visto l'innesto di un ulteriore tassello. A entrare in azione, sotto il coordinamento della Procura di Torre Annunziata diretta da Nunzio Fragiasso, i militari del Nucleo operativo ecologico di Napoli, agli ordini del colonnello Pasquale Starace. Un'area di circa 60mila metri quadrati adibita a rimessaggio nautico, con al suo interno oltre 120 imbarcazioni in manutenzione in vista della quasi imminente stagione estiva, è stata così sequestrata dai carabinieri per gravi violazioni ambientali.

IL CANTIERE

Nel mirino il cantiere navale di Marina di Stabia, il cui amministratore, il 69enne S.D.L., è stato denunciato per reati ambientali. Stando a quanto emerso nel corso del controllo, eseguito con il supporto tecnico dell'Arpa Campania e andato avanti fino al tardo pomeriggio, l'attività del cantiere si sarebbe svolta in assenza dell'Aua, l'Autorizzazione unica ambientale, che la Srl aveva richiesto allo Sportello unico per le attività produttive del Comune di Castellammare di Stabia nel 2021, ma che fino ad oggi non era stata ancora concessa a causa di una serie di importanti - e mai sanate - carenze strutturali.

I reati contestati riguardano dunque lo scarico abusivo di reflui industriali, la mancanza di autorizzazioni per le emissioni in atmosfera e la gestione non autorizzata dei rifiuti. Gli investigatori hanno accertato che le operazioni di manutenzione delle imbarcazioni - alcune anche di grandi dimensioni - avvenivano direttamente sul terreno, dunque senza una pavimentazione che lo isolas-

Sigilli al cantiere di Stabia «Scarico abusivo di rifiuti»

► Violazioni accertate dai militari del Noe ► Le operazioni di rimessaggio effettuate in manutenzione oltre 120 imbarcazioni ► direttamente sul terreno senza isolanti



L'INCHIESTA Il cantiere navale Marina di Stabia sequestrato per scarichi abusivi

se dal contatto con pitture, solventi e altri veleni. Una modalità che avrebbe comportato la dispersione delle sostanze inquinanti. Parte dei reflui, secondo quanto emerso dagli accertamenti, confluiva nella rete fognaria pubblica e quindi nel fiume Sarno, mentre un'altra parte si disperdeva direttamente nel suolo, senza alcun trattamento o sistema di depurazione. Sotto la lente del Noe sono finite così le lavorazioni non eseguite all'interno del capannone - riflettori puntati sul relativo sistema di aerazione - che non hanno impedito la dispersione dei vapori. Contestati lo stoccaggio dei materiali direttamente sul suolo e le modalità di trattamento di liquidi e olii.

I militari dell'Arma hanno infatti accertato, oltre all'assenza delle

apposite vasche, l'utilizzo soltanto parziale del depuratore privato che avrebbe dovuto fare da anticamera prima dell'immissione nella rete fognaria e, infine, nelle acque del Sarno, la cui foce dista appena un palmo di mano dal cantiere.

GLI ACCERTAMENTI

Il cantiere, la cui proprietà ricade nelle compagnie di trasporto marittimo Alilauro Gruson e Gruson, socie al cinquanta per cento, è ricompreso nella più ampia area demaniale occupata dal porto di Marina di Stabia. Una posizione particolarmente sensibile: proprio nei pressi della foce del Sarno, dove il fiume si immette nel golfo di Napoli tra Torre Annunziata e Castellammare. Gli accertamenti hanno evidenziato un quadro ritenuto di «grave pericolo di inquinamento» per il suolo e per il corso d'acqua. Al termine delle verifiche, i carabinieri del Noe hanno proceduto al sequestro dell'intera struttura. Sullo sfondo un obiettivo che resta immutato: la bonifica di uno dei corsi d'acqua tra i più inquinati d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLVENTI, VERNICI E ALTRI VELENI FINIVANO IN PARTE NELLA RETE FOGNARIA PUBBLICA E QUINDI NEL SARNO

Scanzano, un centro per ragazzi nel bene confiscato alla camorra

L'INIZIATIVA

Fiorangela d'Amora

L'appartamento del clan diventa centro di aggregazione nelle disponibilità del parroco del rione di Scanzano. Un luogo dove incontrarsi, crescere e vivere in legalità. Questo pomeriggio alle 16 sarà inaugurato il nuovo centro aggregativo giovanile di via Partoria, realizzato in collaborazione con l'Arcidiocesi Sorrento-Castellammare all'interno di un immobile confiscato alla criminalità organizzata.

L'iniziativa, che si inserisce nell'ambito del progetto «La Strada della Legalità», punta

a restituire alla cittadinanza e, in particolare a bambini e ragazzi, uno spazio che sarà dedicato ad attività di doposcuola e supporto scolastico, laboratori educativi e creativi, e sportelli di ascolto e sostegno al disagio giovanile. «Scanzano sta vivendo una stagione di speranza. Solo due mesi fa, a gennaio, abbiamo inaugurato la nuova scuola Salvati, che insieme a questo

L'APPARTAMENTO SARÀ GESTITO DALLA PARROCCHIA IL SINDACO VICINANZA «UN NUOVO PRESIDIO DI LEGALITÀ»



LEGALITÀ Nel bene sottratto al clan apre un centro per ragazzi

centro contribuisce a offrire opportunità reali per i giovani del nostro territorio - commenta il sindaco Luigi Vicinanza -. Utilizzare un bene confiscato significa affermare, con i fatti, che la legalità può vincere. Questi luoghi non sono soltanto spazi fisici, ma simboli di crescita e di futuro. Continueremo a investire nei servizi educativi e sociali dei quartieri di Castellammare, perché è proprio da qui che si costruisce una comunità libera da ogni forma di criminalità». L'appartamento, che si trova proprio nel fortino del clan D'Alessandro ma anche a pochi passi dalla chiesa di San Michele, sarà il centro delle attività non solo scolastiche, laboratoriali e formative ma anche il cuore delle iniziative della chie-

sa. I beni confiscati alla criminalità a Castellammare sono diversi e molti pronti a una nuova vita. C'è un altro appartamento a Scanzano che presto sarà consegnato, l'ex discoteca del clan in via Piombiera che diventerà un Centro polifunzionale giovanile sportivo educativo. Grazie ad un finanziamento di oltre 2 milioni di euro nell'ambito del PNRR, il Comune già negli anni scorsi aveva pubblicato un bando per il riutilizzo del bene confiscato, con la modalità di co-programmazione. L'ex discoteca avrà un impianto sportivo polifunzionale con annesso strutture di supporto per attività ludiche, un'area di orto-cultura a ridosso del Sarno, avviando anche azioni di cultura ambientale di contrasto alle mafie, la bottega della legalità con la vendita dei prodotti a Km zero. Infine, laboratori per corsi ludici, ma anche per attività di contrasto alla povertà educativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica
29 marzo

con

IL MATTINO
Campania e Roma

**RICHIEDILO
IN EDICOLA**

Supplemento di **12** pagine

Sapori della Campania

**SPECIALE
PASQUA**

a cura di **Luciano Pignataro**